

per successore Khairan, governatore di Almeria. I talenti e le eminenti doti del nuovo hadjeb lottarono invano contra il fatale destino e l'incapacità di Hescham; e Solimano, favorito da tutte queste circostanze, spinse più vivamente l'assedio di Cordova, avendone i malcontenti aperta una porta il lunedì 6 chawal 403 (20 aprile 1013). Khairan, che allora combatteva in altra parte, corse a difendere il palazzo, attaccato ad un tempo dai sediziosi e dalle truppe nemiche, ma dopo aver fatto prodigii di valore cadde oppresso di ferite. Allora gli Africani, padroni della città, la posero per tre giorni a sacco, profanando l'harem dei principali cittadini, e facendo orrenda carnificina degli abitanti senza risparmiare verun partito. In mezzo a quel tremendo disordine, Hescham Al-Mowaiad scomparve intieramente dalla scena politica, senza che più si sentisse parlare di lui. Gli scrittori spagnuoli narrano senza prova ch'egli sia stato deportato in Africa o messo a morte per ordine del vincitore. La prima volta egli non avea fatto che vegetare sul trono per 33 anni e 5 mesi, e ivi sedette la seconda per anni 2 e mesi 10. Non lasciò in retaggio che sciagure e guerre civili.

SOLIMANO, per la seconda volta.

Anno dell' eg. 403 (1013 di G. C.). Solimano fu di nuovo acclamato califfo in Cordova sotto il titolo di *Al-Dhaffer behaul-allah* (vittorioso per divino potere). Egli congedò i cristiani ausiliarii, confermò i loro trattati, distribuì in assoluta proprietà terre e feudi tanto agli Africani quanto agli altri capitani che aveano servito la sua causa; diede la carica di hadjeb e il governo di Granata a Zawy, principe della famiglia dei Zeiridi o Sanhadjidi, che regnava in Tunisi; affidò il governo di Siviglia al suo proprio fratello Abdel-rahman, e venir fece a Cordova suo padre Al-Hakem ben Solimano, nipote del califfo Abdel-rahman III e antico wali di Ceuta, che avea rinunciato alle grandezze per vivere nel ritiro e nella divozione. Frattanto Khairan, scappato dalla morte e guarito dalle sue ferite, riuscì a fuggir di Cordova e giunse a Orilueta, ove i suoi partigiani gli procurarono i mezzi di rientrare in Almeria a malgrado la resistenza del nuovo governatore, cui fece precipitare in ma-